



La memoria che diventa futuro

Motus Animi

Viaggio tra le bellezze di Brindisi

Auditorium ex convento S. Chiara
Via S. Chiara - Brindisi
17 dicembre 2014 ore 17,30



PROGRAMMA

Motus Animi

Viaggio tra le bellezze di Brindisi

Brindisi, 17 dicembre 2014

Il percorso F3: Crescere in coesione Lucia Portolano - *dirigente scolastico*

Scuola e territorio: La relazione possibile Luigi Mino - *architetto*

Motus animi Maria Luisa Sardelli - *dirigente scolastico*

Il viaggio: Annamaria Coccia - *architetto*

Le Bellezze di Brindisi: Enzo Longo - *architetto*

Interventi musicali: *Soprano* Maria Meerovich

Pianista Mariella Colaluce

Lecture: *Attrice* Sara Bevilacqua con Compagnia Meridiani Perduti



Codice Progetto: F-3-F5E02_POR_PUGLIA-2013-50 - Scuola Capofila I.T.T. "G. Giorgi"

Rete: I.T.T. "G. Giorgi" Brindisi, I.I.S.S. "Marzolla-Simone-Durano" Brindisi, I.C. "Casale" Brindisi,
Il Circolo "Giovanni XXIII" Mesagne (BR)

PRESENTAZIONE

Con questo libretto si vuol dare solo un “assaggio” di alcuni tesori nascosti nel nostro territorio e che l’ITT “Giorgi” vuole simbolicamente donare alla città di Brindisi.

È un vademecum che, affiancando il più vasto progetto “Motus animi”, presenta originali immagini artistiche, alcune delle quali hanno come didascalie brani tratti da opere letterarie e religiose, che - in un certo senso - “accompagnano” e “spiegano” le immagini, dando ad esse il supporto della parola poetica, sulla base del precetto oraziano “ut pictura poësis”, secondo il quale pittura e poesia hanno leggi simili.

Esprimiamo l’auspicio che il linguaggio artistico di opere o affreschi antichi possa trasmettere un messaggio culturale che va non tanto in direzione di un ripiegamento malinconico su una cultura figurativa ormai scomparsa quanto piuttosto verso il recupero ed il fissaggio di aspetti della nostra vita che sembrano lontani anni-luce.

In una società superficiale e distratta come la nostra questo vuol essere un modo di riflettere su ciò che siamo stati, di cogliere le nostre radici più profonde ed apparentemente più lontane, per ricordare a tutti ciò che eravamo e quanto la religione e l’arte abbiano plasmato e modellato un modo di vivere e di sentire.

Ciò che viene presentato è un atto d’amore verso un passato ed un territorio, che moriranno solo se noi li lasciamo morire con la nostra indifferenza e la nostra noncuranza.

È un pericolo, questo, su cui oggi tutti noi siamo tenuti a riflettere.

Antonio Leucci
Docente ITT Giorgi

INTRODUZIONE

Brindisi “città aperta”: sul mare, sulla storia, sull’arte. Per chi possiede sensibilità, percorrerla significa rievocare il passato, ammirando la bellezza delle sue testimonianze artistiche e delle sue architetture. Non bisogna avere fretta, perché l’occhio deve poter cogliere lo spirito che le impronta. Se ciò avviene, la visione diventa caleidoscopica: le immagini si intrecciano con la poesia e con la storia, le voci del passato tornano attuali. Si realizza il prodigio del “Motus animi”, una emozione indicibile, che nasce dal profondo dell’anima.

I versi di Dante Alighieri, poeta dalla eccezionale immaginazione visiva, possono allora rappresentare un sottofondo ideale per gli affreschi di Santa Maria del Casale, e in particolare per il Giudizio Universale, che rimanda potentemente anche ai passi dell’Apocalisse di San Giovanni. Nella stessa Chiesa, le figure dei cavalieri sembrano riproporre le gloriose imprese narrate nelle chansons de geste, che esaltavano il coraggio, la militanza al servizio di Dio e il sacrificio fino al martirio. La leggenda di San Francesco e di Frate Ragno, infine, risveglia nel cuore la serenità spirituale del Cantico delle Creature.

Sono solo brevi passi, quasi accenni, se pensiamo alle infinite possibilità della nostra Letteratura, ma ci aiutano a comprendere il felice connubio che può realizzarsi tra le arti. Soprattutto, ci fanno desiderare un museo ideale, in cui le immagini possano rispondere anche con la voce della poesia ai nostri occhi e alla nostra mente.

Marina Perdomini
Docente ITT Giorgi

Laudes Creaturarum

Si narra che San Francesco di Assisi si sia fermato, di ritorno da Gerusalemme, nella borgata del Casale, che sorgeva intorno ad una edicola bizantina, per ripararsi dalla notte. Accortosi che l'immagine della Vergine era stata occultata dalla tela di un ragno, parlò a "frate ragno" perché la liberasse.



Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne
benedictione.

Ad te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature,
spetialmente messor lo frate sole,
lo qual' è iorno, et allumini noi per lui.

Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le tue creature dà sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo
tuo amore
et sostengo infirmitate et tribulatione.

Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:
guai a cquelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.
Laudate et benedicete mi' Signore et rengriate

et serviatei cum grande humilitate.

Inferno I Canto:

vv. 61/75 - vv. 79/87

Incontro di Dante con Virgilio

Dante, dopo essere uscito dalla selva oscura, giunge ai piedi di un colle lambito dalla luce del sole. La sua salita è ostacolata da tre fiere: una lonza, un leone e una lupa. Angosciato, si trova costretto ad indietreggiare verso il bosco, ma improvvisamente gli appare una figura: il poeta latino Virgilio.



vv. 61/75

Mentre ch'ì rovinava in basso loco,
dinanzi a li occhi mi si fu offerto
chi per lungo silenzio pareva fioco.
Quando vidi costui nel gran deserto,
«Miserere di me», gridai a lui,
«qual che tu sii, od ombra od omo certo!».
Rispuosemi: «Non omo, omo già fui,
e li parenti miei furon lombardi,
mantoani per patria ambedui.
Nacqui sub Iulio, ancor che fosse tardi,
e vissi a Roma sotto 'l buono Augusto
nel tempo de li dèi falsi e bugiardi.
Poeta fui, e cantai di quel giusto
figliuol d'Anchise che venne di Troia,
poi che 'l superbo Iliòn fu combusto.

.....

vv. 79/87

«Or se' tu quel Virgilio e quella fonte
che spandi di parlar sì largo fiume?»
rispuos'io lui con vergognosa fronte.
«O de li altri poeti onore e lume,
vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore
che m'ha fatto cercar lo tuo volume.
Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore,
tu se' solo colui da cu' io tolsi
lo bello stilo che m'ha fatto onore»

Inferno XXXIV Canto:

vv. 28/31 - vv. 34/38 - vv. 46/57

La visione di Lucifero

Dante e Virgilio sono ormai giunti nel fondo dell'Inferno, e avanzano verso il centro del Cocito, il lago ghiacciato dove si erge terribile e tragicamente grandiosa la figura di Lucifero, imperatore del "doloroso regno", che maciulla con le sue tre bocche Giuda, traditore di Gesù Cristo, Bruto e Cassio, traditori di Cesare.



vv. 28/31

Lo 'mperador del doloroso regno
da mezzo 'l petto uscia fuor de la ghiaccia;
e più con un gigante io mi convegno,
che i giganti non fan con le sue braccia;

.....

vv. 34/38

S'el fu sì bel com'elli è ora brutto,
e contra 'l suo fattore alzò le ciglia,
ben dee da lui procedere ogne lutto.
Oh quanto parve a me gran meraviglia
quand'io vidi tre facce a la sua testa!

.....

vv. 46/57

Sotto ciascuna uscivan due grand'ali,
quanto si convenia a tanto uccello:
vele di mar non vid'io mai cotali.
Non avean penne, ma di vipistrello
era lor modo; e quelle svolazzava,
sì che tre venti si movean da ello:
quindi Cocito tutto s'aggelava.
Con sei occhi piangea, e per tre menti
gocciava 'l pianto e sanguinosa bava.
Da ogni bocca dirompea co' denti
un peccatore, a guisa di maciulla,
sì che tre ne faceva così dolenti

Chanson de Roland: La morte di Orlando

La splendida raffigurazione del cavaliere, in groppa a un destriero dalla guadrappa riccamente lavorata, rievoca il periodo delle Crociate, ma rimanda anche alla suggestiva letteratura cavalleresca medievale, che cantava le imprese eroiche dei paladini. Figura mitica per le sue gesta era Orlando, il cavaliere per eccellenza, la cui morte è narrata nella celebre "Chanson de Roland". In questo momento culminante, l'eroe cristiano Orlando, prima di spirare, si rivolge all'amata e gloriosa spada Durendal, che non deve cadere in mano agli infedeli per non essere disonorata. Infine, con un gesto cavalleresco di devozione, tende il guanto a Dio.



CLXX - vv. 1/13

Orlando sente che la vista ha perduto;
si drizza in piedi, si sforza quanto può;
il suo viso ogni colore ha perduto.
Davanti a lui c'è una pietra bruna:
vibra dieci colpi con dolore e ira;
stride l'acciaio, ma non si spezza o spunta.
«Ah! - dice il conte - Santa Maria, aiuto!
Ah! Mia buona Durendal, pietà di voi!
Poiché io muoio, di voi non ho più cura.
Tante battaglie sul campo con voi ho vinto
e tante vaste terre ho conquistato,
che tiene Carlo, dalla barba canuta!
Non v'abbia mai chi per un altro fugge!»

.....

CLXXII - vv. 48/55

«Ah! Durendal, come sei bella e santa!
Il tuo pomo d'oro è colmo di reliquie:
il dente di San Pietro, il sangue di San Basilio
e i capelli del signor mio San Dionigi;
e un lembo della veste di Maria.
Non è giusto che t'abbiano i pagani;
dai cristiani dovete essere servita.
Non v'abbia mai chi faccia codardia!»

.....

CLXXIII - vv. 59/69

Orlando sente che la morte lo invade,
dalla testa sul cuore gli discende.
Sotto un pino se ne va correndo,
sull'erba verde s'è coricato prono,
sotto di sé mette la spada e il corno.
Ha rivolto il capo verso la pagana gente:
l'ha fatto perché in verità desidera
che Carlo dica a tutta la sua gente
che da vincitore è morto il nobile conte.
Confessa la sua colpa rapido e sovente,
per i suoi peccati tende il guanto a Dio.

Paradiso Canto XXXIII:

vv. 1/15

Preghiera alla Vergine

Si sta per concludere, nell'Empireo, l'esperienza oltremondana di Dante, ormai giunto alla meta del proprio cammino di purificazione. San Bernardo innalza la sua preghiera alla Vergine Maria, chiedendole di intercedere a favore del poeta, affinché possano i suoi occhi «levarsi più alto verso l'ultima salute»: Dio.



«Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.
Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giusto, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace.
Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz' ali.

Apocalisse di Giovanni, 20,11-15

E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.



Lettera ai Corinzi 15,51

Ecco io vi annunzio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati.

È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale

d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: la morte è stata ingoiata per la vittoria.

Dov'è, o morte, la tua vittoria?



La crocifissione

*Pier Paolo Pasolini (1922-1975)
non era credente in Cristo figlio
di Dio, ma credeva che in Lui
l'umanità sia stata così innalzata
da andare al di là dei comuni
termini dell'umanità stessa.*



Tutte le piaghe sono al sole
ed Egli muore sotto gli occhi
di tutti: perfino la madre
sotto il petto, il ventre, i ginocchi,
guarda il Suo corpo patire.
L'alba e il vespro gli fanno luce
sulle braccia aperte e l'Aprile
intenerisce il Suo esibire
la morte a guardi che Lo bruciano. (...)
Bisogna esporsi (questo insegna
il povero Cristo inchiodato?),
la chiarezza del cuore è degna
di ogni scherno, di ogni peccato
di ogni più nuda passione...
(questo vuol dire il Crocifisso?
Sacrificare ogni giorno il dono
Rinunciare ogni giorno al perdono
Sporgersi ingenui sull'abisso).
Noi staremo offerti sulla croce,
alla gogna, tra le pupille
limpide di gioia feroce,
scoprendo all'ironia le stille
del sangue dal petto ai ginocchi,
miti, ridicoli, tremando
d'intelletto e passione nel gioco
del cuore arso dal suo fuoco,
per testimoniare lo scandalo.



*Il mare spesso parla con parole lontane,
dice cose che nessuno sa.
Soltanto quelli che conoscono l'amore
possono apprendere la lezione delle onde,
che hanno il movimento del cuore.*

Romano Battaglia



La memoria che diventa futuro

Motus Animi

Viaggio tra le bellezze di Brindisi

17 Dicembre 2014

Ricerca e Fotolito a cura degli architetti
Annamaria Coccia, Enzo Longo, Luigi Mino

Coordinamento
Enzo Longo

Fotografia
Studio fotografico Giuseppe Sacchi

Progetto “Per chi suona la campana” F3-FSE02 POR Puglia-2013-50

Istituto Capofila: I.T.T. “G. GIORGI” – Brindisi

D.S. Istituto Capofila: Maria Luisa Sardelli

Facilitatore: Lucia Portolano

Ref. Valutazione: Rosanna Malorzo

D.S.G.A. Istituto Capofila: Filippa Maniscalco

MOTUS ANIMI:

Viaggio tra le bellezze di Brindisi

SENSO E SIGNIFICATO

*Il senso della ricerca sta nel cammino
fatto e non nella meta;
il fine del viaggiare è il viaggiare stesso e
non l'arrivare.*

Tiziano Terzani

Il nostro è stato un viaggio che non ha inteso fermarsi alle apparenze; ha voluto essere una scommessa su un diverso modo di guardare alla città imparando a leggerla nella sua essenza più profonda, facendo parlare le cose mute, tentando di scoprirla oltre lo scontato per restituirla ai suoi abitanti priva di quel velo di indifferenza che, tante volte, ci fa cercare altrove ciò che potremmo trovare accanto a noi.

Abbiamo incrociato una città con una sua anima, un luogo crocevia di culture in grado di muovere emozioni profonde dell'animo alla pari di tante città della nostra amata Italia, una città aperta che ha nell'acqua, nel suo mare, l'elemento centrale, talvolta utopico e metaforico, che la rende terra di approdo e di accoglienza.

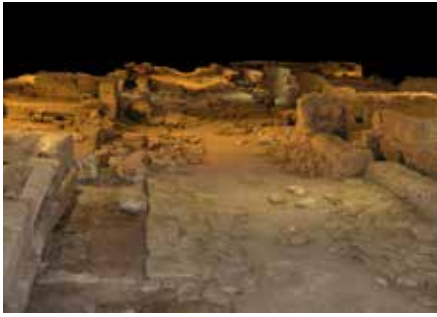
E ci siamo confrontati con una Brindisi bella nei suoi segni archeologici, connotati da una forza in grado di creare significati, nella sua architettura di difesa con i suoi castelli, civile con i suoi palazzi, portali, fontane e capitelli, religiosa con le sue tante splendide chiese, le sculture lignee, i preziosi affreschi, segni inconfondibili di un popolo fortemente legato alle sue radici e tradizioni.

Ci piace pensare che San Francesco di Assisi si sia davvero fermato, di ritorno da Gerusalemme, nella borgata detta il Casale, che sorgeva intorno ad una edicola bizantina, per ripararsi dalla notte nella solitudine dei campi. E vogliamo immaginarlo parlare a "frate ragno" perché liberasse l'immagine della Vergine dai fili della sua tela che, come un velo, la occultavano.

Il senso e il significato del nostro viaggio si trovano nella sfida all'ovvio e al banale, nel rifiuto di stereotipi e pregiudizi, convinti che "l'altra Brindisi," quella che passa attraverso le immagini di alcuni dei suoi particolari più belli e che hanno il sapore e il profumo della sua storia, la Brindisi che può emozionare è quella che davvero tutti noi vogliamo.

Il viaggio è ancora all'inizio!

Maria Luisa Sawicki



Scavi Teatro Verdi: resti dell'antica città di Brindisi



Porto Interno:
seno di ponente con il Monumento al Marinaio



Scavi Teatro Verdi: insula Romana



Colonne terminali della via Appia e
casa di Virgilio (III sec. D.C)



Museo Archeologico "Ribezzo":
frammento di statua in bronzo (IV-III sec. A. C.)



Cattedrale
Cappella del SS. Sacramento (sec. XVIII)



Porto esterno: isole Pedagne



Chiesa di
San Paolo:
soffitto a
capriate
(sec. XIV)



Chiesa Santa Maria degli Angeli.
Transetto: controsoffitto ligneo con due tele
(sec. XVII-XVIII)



Chiesa Santa Maria del Casale: Giudizio Universale
(affresco di Rinaldo da Taranto)



Chiesa Santa Maria degli Angeli:
Cristo in Croce di Fra' Angelo da Pietrafitta (sec. XVII)



Chiesa Santa Maria del Casale: gli Angeli che suonano le trombe per chiamare i dannati. Particolare del Giudizio Universale (affresco di Rinaldo da Taranto)



Chiesa Santa Maria degli Angeli:
Natività (sec. XVII) di autore ignoto



Chiesa Santa Maria del Casale: Preparazione del Trono con la Croce ed i simboli del martirio. Particolare del Giudizio Universale (affresco di Rinaldo da Taranto)



Santa Maria del Casale (XIV sec.):
facciata con protiro



Chiesa Santa Maria del Casale: La schiera delle Vergini, dei Confessori, dei Pastori e dei Martiri. Particolare del Giudizio Universale (affresco di Rinaldo da Taranto)



Chiesa Santa Maria del Casale: L'Inferno. Lucifero con in grembo Giuda e una schiera di dannati. Particolare del Giudizio Universale (affresco di Rinaldo da Taranto)



Castello Svevo (sec. XIII): Castello di Terra



Chiesa Santa Maria del Casale: I tre Patriarchi. Abramo, Isacco e Giacobbe. Particolare del Giudizio Universale (affresco di Rinaldo da Taranto)



Castello Svevo (sec. XIII): cortina delle mura del sistema difensivo



Chiesa Santa Maria del Casale
Affresco: La Vergine benedice le armate del nobile Nicola Della Marra



Castello Aragonese (XV sec)
Castello di Mare (o Castello Alfonsino)



Chiesa Santa Maria del Casale.
Affresco: Figurazione di un episodio storico



Castello Aragonese (XV sec)
Castello di Mare (Castello Alfonsino): la Darsena



Portico dei Templari (sec. XIII)



Archivio di Stato - Brindisi
Il porto di Brindisi di G. Pacelli (1807)



Fontana Tancredi (sec. XII)



Archivio di Stato - Brindisi
Pianta della Città di Brindisi di C. Fauck (1871)



Palazzo Cafaro-Ripa (sec. XVII): portale



Archivio di Stato - Brindisi
Progetto di costruzione del muro di difesa
di V. Fiorentino (1901)



Archivio di Stato - Brindisi
Plano y Mapa en que se comprende la Ciudad de Brindisi.
Riproduzione di P. Cagnes (1739)



Archivio di Stato - Brindisi
Piano Regolatore e di diradamento della città di Brindisi
di T. Tarchioni (1934)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2014
presso
LOCOPRESS industria grafica
Mesagne (BR)